

Non lasciatevi ingannare

Sono io. Il tempo è vicino.

Sono effettivamente parole di Gesù, parole che Lui ha pronunciato, parole sue, ma che rischiano di essere abusate, di essere strumentalizzate, utilizzate in modo menzognero. È il Signore stesso a metterci in guardia nel Vangelo di questa domenica.

Non facciamo fatica a immedesimarci in quel clima di irrequietezza, di paura, di smarrimento descritto nel Vangelo e in un tempo così, in un tempo come il nostro, che è poi il tempo di sempre della storia, è facile vivere vedendo ovunque segni della fine. Ma, dice ancora Gesù, *non è subito la fine.*

In questi ultimi decenni si sono moltiplicati gruppi di persone che vedono ovunque segni della fine del mondo, della fine della Chiesa, anzi della “vera” Chiesa, e che in nome di una presunta fedeltà alla parola di Gesù propongono cammini che nulla hanno di evangelico e che rompono la comunione con la Chiesa in nome di qualche presunta perfezione da raggiungere che possa meritare di essere salvati mentre tutto il resto del mondo, e ovviamente della Chiesa, andranno perduti. Potremmo forse vederla come una versione moderna di quella che si viveva nella comunità di Tessalonica e che Paolo riprende con fermezza: gente che vive in modo disordinato, senza fare nulla e letteralmente *immischiati in ogni cosa.*

“Vivevano una pigrizia abbinata a un attivismo a vuoto di ficcanaso curiosi” (G. Barbaglio); gente che con la scusa di un’imminente fine del mondo disertava l’impegno del lavoro, della costrizione della comunità e metteva agitazione, scompiglio, confusione, forse anche paura.

Allora è importante *non lasciarsi ingannare.* Distinguere chi usa del nome di Gesù, chi millanta di venire in nome suo, da chi crea divisioni, da chi invece vive realmente la testimonianza umile del Vangelo. Oggi purtroppo questo è un nervo scoperto della nostra vita cristiana. Non è possibile annunciare un Vangelo contro la Chiesa. È follia, ma purtroppo follia fascinosa.

Non stancatevi di fare il bene

Gesù ci consegna invece questo tempo, che è il tempo in cui sperimentiamo che nulla resiste di quanto noi costruiamo, non come un tempo da fuggire o a cui sfuggire, ma come un tempo che può divenire *occasione di dare testimonianza perseverante.*

Il nostro tempo, il nostro oggi è l’occasione per vivere il Vangelo, è il tempo propizio vivere la fedeltà al Signore Gesù. È il tempo per di custodire il legame con lui: centrale nel vangelo (come nelle beatitudini) è quel *a causa del mio nome*, a causa del legame con lui che è il tesoro, la sicurezza, la bussola del discepolo nel mare della storia.

Paolo nel versetto immediatamente successivo al brano di oggi lo dice in modo sintetico: *e voi fratelli non stancatevi di operare il bene (2Cor 3,13);* non stancarsi, perseverare, durare.

Ecco, il cristiano abita così la storia, custodendo il legame col suo Signore, attento a non lasciarsi ingannare da sedicenti maestri, e non stancandosi di cercare, scegliere e fare il bene, lì dove è, lì dove si trova, nelle condizioni in cui è posto.

C’è un equilibrio mai raggiunto dentro queste due dimensioni: il cristiano abita il mondo e il tempo e lo fa con passione mai stancandosi di riconoscere e alimentare il bene; ma allo stesso tempo il cristiano vive nel mondo come una spina nel fianco del mondo, perché custodisce una logica non riducibile al mondo e che il mondo non riconosce come sua. Ogni tanto mi chiedo se la mia vita di cristiano, di prete, se la vita di noi cristiani riesce a custodire qualcosa di quella differenza, di quel tesoro che creava divisione ai tempi di Gesù. Notate: il discepolo non crea la divisione, ma vive, patisce la divisione per la fedeltà al Vangelo. Forse troppa comodità delle nostre vite, troppi accomodamenti ci rendono molto tranquilli, ma poco evangelici. Anche solo custodire la domanda credo ci faccia bene.

Fratelli dei poveri

Questa giornata ci consegna uno degli sguardi che i cristiani hanno imparato ad assumere dal loro Maestro sulla storia, lo sguardo sui poveri e l’attenzione privilegiata per loro. Dovrebbe essere una delle “differenze” che i discepoli di Gesù custodiscono nella storia. Lo dico semplicemente con le parole di Charles de Foucauld con cui papa Francesco chiude il suo messaggio per questa giornata:

«Non disprezziamo i poveri, i piccoli, gli operai; non solo essi sono i nostri fratelli in Dio, ma sono anche quelli che nel modo più perfetto imitano Gesù nella sua vita esteriore. Essi ci rappresentano perfettamente Gesù, l'Operaio di Nazaret. Sono primogeniti tra gli eletti, i primi chiamati alla culla del Salvatore. Furono la compagnia abituale di Gesù, dalla sua nascita alla sua morte [...].

Onoriamoli, onoriamo in essi le immagini di Gesù e dei suoi santi genitori [...].

Prendiamo per noi [la condizione] che egli ha preso per sé [...]. Non cessiamo mai di essere in tutto poveri, fratelli dei poveri, compagni dei poveri, siamo i più poveri dei poveri come Gesù, e come lui amiamo i poveri e circondiamoci di loro» (*Commenti al Vangelo di Luca, Meditazione 263*).

E voi fratelli, sorelle nel tempo agitato della storia, *non stancatevi di operare il bene.*

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

E così sia.

PER CONTINUARE A RIFLETTERE

Il discorso di Gesù inizia con tre avvertimenti formulati in maniera negativa: state attenti a non farvi ingannare (v. 8); non seguiteli (v. 8); non vi terrorizzate (v. 9). **Gesù pronuncia dei no preventivi, sapendo che nel mondo della fede c'è il rischio della credulità, della superficialità che porta a dare credito a chi non lo merita, della confusione di chi non distingue il messaggio genuino evangelico da aspetti periferici o deteriori e li assume come centrali.**

E vi è chi si lascia abbagliare da parvenze di pietà senza saper scorgere le realtà molto meno luminose che vi stanno dietro. E ci sono persone demunte e fragili che danno credito a credenze strambe e accordano fiducia a persone che spacciano per vangelo le loro fantasie o si presentano con pretese religiose. Gesù dice: "Molti verranno nel mio nome dicendo 'Sono io', e 'il tempo è vicino'" (v. 8). **Gesù sa che il suo messaggio sarà esposto a distorsioni, a manipolazioni, e che vi saranno uomini disonesti e profittatori che useranno il suo messaggio per sfruttare le persone, per avere potere su altri, o anche solo per mero interesse.**

Dunque: nei tempi della storia il cristiano deve allenarsi al discernimento. Anzitutto per riconoscere l'inganno e opporsi alla manipolazione e alla falsificazione. Occorre infatti stare in guardia dai "molti" che si presenteranno come detentori della verità, che usurperanno il titolo cristologico "Io sono" (v. 8) per indurre qualcuno a seguirli.

Queste persone usano parole e temi evangelici, ma alla fine al centro ci sono loro, non Gesù.

Gesù, che con forza ha detto a diversi: "Seguimi!", qui con altrettanta forza dice: "Non seguiteli", **non sprecate la vostra vita a farvi discepoli di persone dissennate e disoneste che usano il messaggio religioso per soddisfare il loro protagonismo e coprire la loro insania mentale o la loro disonestà.**

(Fratel Luciano Manicardi, Monaco di Bose)